



**XXIV Congresso Eucaristico Nazionale**  
**Bari 21 - 29 maggio 2005**  
**"senza la domenica non possiamo vivere"**

## **L'Eucaristia nel Movimento dei Focolari**

Relazione di Antonietta Giorleo

**Venerdì 27 maggio 2005 ore 10.30, pad. 71**

Nella vita dei membri del Movimento dei Focolari, il sacramento dell'Eucaristia ha sempre avuto ed ha un valore primario, importantissimo, privilegiato.

L'Eucaristia, infatti, è considerata il nucleo centrale del cammino spirituale che essi intraprendono, il motore che spinge ed al quale converge l'intera loro giornata.

Per questo motivo, quanti aderiscono alla spiritualità del Movimento, cominciano spontaneamente a frequentare ogni giorno la Messa e a nutrirsi costantemente dell'Eucaristia.

Cercheremo qui di evidenziare il profondo legame che intercorre tra l'Eucaristia e il carisma dell'unità tipico del nostro Movimento, attingono ad alcuni dei numerosi scritti che Chiara Lubich ha dedicato a questo argomento.

"Il fatto che il Signore- sono sue parole-, per dare inizio a questo vasto movimento, ci abbia concentrato sulla preghiera di Gesù, sul suo testamento, significa che Egli ci doveva spingere con forza verso Colui che solo lo poteva attuare: Gesù nell'eucaristia"<sup>1</sup>.

Rivolgendosi al Padre, prima di morire, aveva chiesto la realizzazione dell'unità tra i suoi e fra quelli che lo avrebbero seguito: " perché siano come noi una cosa sola" (Gv 17,22).

E prima aveva creato le premesse perché questa potesse attuarsi.

Veramente l'Eucaristia è il sacramento dell'unità. E lo è anzitutto perché essa opera in ciascuno di noi qualcosa di straordinario: la nostra personale trasformazione in Gesù.

Nell'Eucaristia, infatti, è Gesù stesso che viene in noi e ci trasforma in sé.

Come insegna la Lumen Gentium - sulla scia dei Padri e dottori della Chiesa<sup>2</sup> -, "la partecipazione al corpo e al sangue di Cristo, altro non fa se non che ci mutiamo in ciò che prendiamo"<sup>3</sup>

Per cui diveniamo realmente, anche se in modo nuovo, con corporei con Lui.

L'Eucaristia, però non produce solo la trasformazione di ogni singolo cristiano in Cristo, ma, da sacramento d'unità, produce anche l'unità tra gli uomini, la comunione tra fratelli. Compone, quindi, la famiglia dei figli di Dio dando vita così alla chiesa nella sua essenza più profonda, nel suo essere tutta carità, tutta unità, nel suo essere cioè "casa e scuola di comunione"<sup>4</sup>.

Ma cosa significa, per i membri del Movimento, essere consapevoli di questi così grandi effetti che l'Eucaristia opera?

l'essere trasformati il Lui, l'essere fatti altro Cristo, Corpo Suo, ci spinge, singolarmente ed insieme, a comportarci come Cristo stesso, a fare nostri i suoi modi di pensare, di agire, come pure tutti i suoi insegnamenti. In una parola a vivere amando: amando Dio e il prossimo.

Ma poiché l'Eucaristia - come si è detto- ci unisce tra noi in un corpo solo, essa suscita tra noi l'amore reciproco, con quelle caratteristiche tipiche con cui era vissuto dalle prime comunità cristiane: la condivisione dei beni, la preghiera in comune, lo spezzare il pane insieme attorno alla mensa eucaristica, l'ascolto della Parola trasmessa dagli apostoli.

Un amore così è chiave di vita per ciascuno di noi.

Dunque, è proprio l'Eucaristia che ci indica il modello dell'autentico amore cristiano.

Chiara, infatti, in una sua conversazione, dice:

*"Venendo a contatto nei diversi paesi del mondo con razze diverse, con culture sconosciute, con religioni le più varie, con lingue estranee. Che ti fanno sentire lontano dalla patria, colpisce vedere come in qualsiasi*

<sup>1</sup> C. LUBICH, l'Eucaristia, Roma 2005, p. 81-82

<sup>2</sup> Cf CIRILLO DI GERUSALEMME, Cat. Myst., 4,3: PG 33,1100; ALBERTO MAGNO, sent IV,9,2: B 29,217; ID., De Euch., 3,1,5: B 38,257; TOMMASO D'AQUINO, Sent., 12 q 2 a 1.

<sup>3</sup> Cf LG 26: EV 1,348.

<sup>4</sup> Cf Novo Millennio Ineunte, 43.

*piccola chiesa, anche nelle più sperdute, è Gesù Eucaristia che vive nelle nostre grandi cattedrali. Gesù è lì, con tutto il suo amore, tutto intero per tutti, tutto intero per ciascun uomo della terra. Da Lui si impara come gli uomini sono veramente tutti uguali, tutti figli di Dio, tutti possibili suoi seguaci, tutti candidati al suo corpo mistico. Egli non ha preferenze di persona, non fa discriminazioni.... E, col suo esistere, ci dice fin dove il nostro amore deve arrivare, aprendoci alla fratellanza universale*<sup>5</sup>.

Ed è ancora Gesù Eucaristia che sentiamo ci indica il modo in cui amare le persone che incontriamo: "farsi uno" con tutti; come dice San Paolo "... mi sono fatto tutto a tutti..." (1Cor 9, 19-22).

Gesù ha esemplificato, in maniera stupenda, questo modo di fare, istituendo l' Eucaristia. In essa Egli si fa pane per entrare in tutti, si fa mangiabile per farsi uno con tutti, per servire, per amare tutti.

"Farsi uno" fino a lasciarsi mangiare, dunque! Questo è l'amore.

"Farsi uno" in modo che gli altri si sentano nutriti dal nostro amore, confortati, sollevati, compresi.

E' nostra esperienza che amare, con questa misura, chiama la risposta del fratello, porta all'amore vicendevole, consolida la realtà di una comunità unita nel suo nome.

E' quanto si verifica solitamente nei nostri convegni, negli incontri di formazione, nelle Mariapoli, dove la Messa è vissuta come centro e culmine di essi; dove tutto viene considerato preparazione all'incontro personale e comunitario con Gesù, al quale si accosta quasi l'unanimità dei presenti.

Al termine della celebrazione, l'intera assemblea è invasa da un' ardente gioia che la conduce a testimoniare l'unità con il Risorto. Per cui, quasi a prolungamento di essa, si va a portare tutto il giorno l'amore nelle famiglie, nelle case, nei posti di lavoro, dovunque, con l'ansia dell'evangelizzazione che infiamma i cuori, con la certezza che, in tal modo, si fa realtà, secondo la Sua promessa, la presenza del Risorto tra gli uomini. (cf Mt 18,20)

---

<sup>5</sup> C. LUBICH, L' Eucaristia fa la Chiesa, in "Gen's" 5 (1983), p.8.